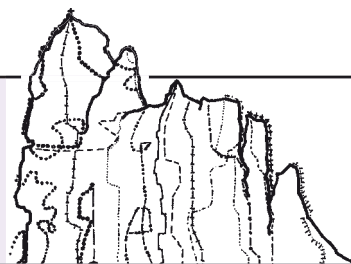



UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci



GRUPPO SELLA - Piz Ciavazes - 2828m



 P.Schubert - K.H.Matthies il 26 Maggio 1967

 Paolo Bursi, Massimo Bursi e Alessandro Zangani (Settembre 2016). Massimo Bursi e compagno (estate 1986).

Dislivello: m.230

Sviluppo: m.265

Difficoltà: ED-, passaggi di VI

Materiale: 2 mezze corde da m.60, alcuni friends medi e cordini.

Accesso: parcheggiare a quota 2.115 metri lungo la statale 48 dalla Val di Fassa al Passo Sella, circa un paio di chilometri prima del Passo Sella in corrispondenza di un piccolo spiazzo. Dalla strada partono diversi sentierini che in circa 15 minuti conducono alla base della parete.

Attacco: è possibile sezionare la parete in tre settori. Questi settori sono divisi da due grandi spaccature. L'attacco della via si trova appena a sinistra della gola che divide il settore centrale da quello di destra, alla base di un evidente diedro giallo con fessura. Salire i primi metri di facili rocce fino a una cengia. Circa 4 metri a destra del diedro giallo è presente un fittone resinato.

Discesa: imboccare verso sinistra il sentiero che percorre la Cengia dei Camosci. Ad un certo punto si passa a carponi in un breve tunnel, poi si prosegue sulla cengia ancora molto esposta (cavi metallici di sicurezza). La si segue fino alla base della parete (ad un certo punto si unisce col sentiero di discesa dalla Prima e Seconda Torre del Sella). Ci sono due punti in cui è richiesta un'arrampicata in discesa (II) oppure, in alternativa, la calata in doppia (cordini e anelli in loco). Giunti alla base della parete si segue il sentiero verso sinistra (viso a valle) per tornare al parcheggio. Andando invece a destra si arriva al Passo Sella.

Itinerario di salita:

L1: portarsi nel centro del diedro giallo fessurato e risalirlo alcuni metri fino a quando diventa strapiombante. Traversare a sinistra e poi salire accanto allo spigolino. Dopo una difficile "fessurina" bisogna attraversare verso destra su una

placca gialla raggiungendo così una grossa fessura che conduce facilmente alla sosta (1 fittone+1 fittone con anello). 30m, V+, VI-, IV+, 5 chiodi.

L2: seguire la soprastante fessura spostandosi a destra dopo pochi metri. Si imbecca così un "diedrino" che conduce alla sosta (1 fittone+1 fittone con anello). 20m, IV+, V, 3 chiodi.

L3: spostarsi a destra e continuare per la fessura fino ad un piccolo pulpito dove si sosta (1 fittone+1 fittone con anello). 25m, IV+, V, 2 clessidre con cordino.

L4: seguire il diedrino e poi obliquare decisamente a sinistra alla base del muretto giallo. Lo si attraversa verso destra (1 metro) e poi si segue il vago diedrino fino a quando si rende necessario un altro traverso di un metro a destra. Per rocce più facili, in obliquo verso sinistra, si raggiunge il comodo pulpito dove si sosta (1 fittone+1 fittone con anello+2 chiodi). 40m, V+, VI-, V+, 8 chiodi, 1 clessidra con cordini.

L5: seguire la fessura gialla obliqua verso destra. Al suo termine traversare a sinistra circa 3 metri, indi riprendere a salire in leggero obliquo verso destra sino alla sosta (1 fittone+1 fittone con anello). 40m, V, V-, 4 chiodi, 1 clessidra con cordino.

L6: traversare verso sinistra oltre lo spigolo, poi salire in verticale fino alla terrazza dove si sosta comodamente (1 fittone+1 fittone con anello). 25m, V, IV+, 2 chiodi.

L7: spostarsi 3-4 metri verso destra poi iniziare a salire in verticale fino a uno strapiombino (non stare troppo vicini allo spigolo ma tenersi più a sinistra). Dopo averlo superato obliquare a sinistra raggiungendo la sosta (1 fittone+1 fittone con anello). 45m, V-, 6/7 chiodi.

L8: in obliquo verso destra fino alla Cengia dei camosci. Sostare (clessidra con cordini) poco prima di uscire sulla cengia. È presente una sosta con chiodo cementato ed anelli sulla cengia, ma si rischia di smuovere con le corde pericolosissimi sassi per le cordate sottostanti. 40m, IV-, 1 chiodo.

Itinerario sempre entusiasmante! Giudizio confermato a distanza di trent'anni.

Sicuramente una delle vie dolomitiche di maggior soddisfazione per la eccezionale qualità della roccia, ora gialla ora grigia ma sempre estremamente compatta, solida e che offre grande aderenza.

La chiodatura è essenziale, il che significa che specie il capo-cordata deve muoversi agilmente sulle difficoltà di V e VI grado.



La via è classificata ED- e francamente trovo questa gradazione decisamente sopravvalutata avendo verificato l'esistenza di un solo passaggio di VI-, assai delicato e poco protetto, alla prima lunghezza. Anche noi come tutti peraltro abbiamo terminato la via a metà, sulla Cengia dei Camosci, poiché "dicono" che la parte alta sia discontinua e piuttosto friabile.